

zioni erano relative forse solo ad altrettanti ingressi che vi stavano nel prospetto dell'edificio, come è stato disegnato nella presente pianta.

**CASA DI CHILONE.** A poca distanza dalle descritte rovine verso il Circo Massimo si trovano esistere altri resti di antiche mura laterizie, che furono peraltro coperte con costruzioni posteriori, e questi sembrano avere appartenuto evidentemente a quella casa di Chilone quivi registrata da Vittore e dalla Notizia, e di cui il Bellorio dimostra avergli riguardato due frammenti della antica pianta di Roma N. XXXVI. e XXXVII. nei quali si vedono disegnati unitamente alla casa gli orti ancora (1).

**AREA RADICARIA.** Dell'Area Radicaria registrata in questa regione da Vittore e dalla Notizia ne rimane certo indizio in un frammento della medesima antica pianta Capitolina N. LVI, e siccome in tale lapide si trova pure unita l'indicazione del Mutatorio, che si è dimostrato essere stato situato nella prima regione, ed avendo in comune queste due regioni il lato posto verso la via Appia, ne viene che tale Area doveva essere situata in circa prima di giungere alle

(1) Bellorio. Ichnograph. Veteris. Romae. Tab. VIII. et X.

### REGIONE XIII.

#### AVENTINO

La tredicesima regione oltre lo spazio che occupava sul monte Aventino, dal quale ne traeva la sua denominazione, si estendeva ancora nel piano posto verso il Tevere e contenuto entro il recinto delle mura, nel di cui mezzo s'innalza il Testaccio. Il giro di questa regione si prescrive da Vittore essere stato di sedicimila e duecento piedi; e tale misura si trova confrontare nella descritta località, non però comprendendo la parte del monte che si stende disgiunta verso Oriente stata considerata nella antecedente regione.

**TEMPIO DI DIANA COMUNE.** Il monumento più insigne che stava sull'Aventino doveva essere il celebre tempio di Diana che servio Tullio fece erigere a spese comuni di tutte le città dei Latini per imitare ciò che avevano fatto i Ionj a riguardo dell'edificazione del tempio di Diana in Efeso. Questo tempio fu quindi riedificato sotto Augusto da Lucio Cornificio, secondo quanto si deduce da Svetonio. (1) La sua situazione poi si mostra con i seguenti versi di Marziale essere stata nella parte dell'Aventino riguardante il Circo Massimo.

*Quique videt propius magni certamina Circi,  
Laudat Aventinae vicinus Sura Dianae. (2)*

Ma però considerando che questo tempio fu eretto in comune dai Latini e che Servio, secondo Dionisio, vi scrisse le leggi per le città Latine verso di loro (3) è da credere che avesse la sua fronte rivolta più dalla parte del Lazio che del Circo sudetto. Il Bufalini nella sua pianta di Roma segna la posizione di questo tempio a poca distanza da S. Prisca, ed ivi in circa sembra che dovesse essere collocato; non però nel declivo del monte, come indica il medesimo Bufalini, ma nella parte superiore ove esistono pochi resti di antiche mura, e specialmente nel luogo ridotto a cava di tufo ed ove si vedono scoperte costruzioni di pietra quadrate e di opere rettilinee, le quali avranno appartenuto a qualche parte del fabbricato

(1) In Augusto. C. 29. (2) Marzial. Lib. 6. Epig. 64. (3) Dionis. Lib. 4.

terme Antoniane; poichè più oltre delle dette terme cessava per tale parte di confinare la regione prima con questa. Nel medesimo frammento si trova pure indicato dalle due lettere che rimangono la via che serviva di limite alle due regioni.

**CASA DI CORNIFICIO.** Sul colle poi vicino alla Chiesa di S. Balbina esistono pochi resti di antiche costruzioni fatte per reggere il piano superiore. Ivi il Bufalini nella sua pianta di Roma disegna esservi esistiti altri avanzi di grande fabbricato ch'egli nomina terme di Decio: ma avendo motivo di credere essere state queste terme altrove, come nella regione seguente si farà conoscere; stimo invece essere ivi stata quella casa di Cornificio che si trova registrata nel catalogo di questa regione da Vittore e dalla Notizia. Tra i disegni poi che grazie alle cure del Burlington si hanno delle diverse terme dei Romani del Palladio, vi si riporta una parte di fabbricato antico, il quale avendo molta somiglianza con le indicazioni che presentano gli avanzi disegnati nella pianta del Bufalini, credo essere stato ritratto da questi, e perciò secondo tali tracce ho quivi dato un'idea dell'intero fabbricato.

che gli stava annesso. Ivi ancora probabilmente fu scoperto lo stanzino foderato di rame dorato e con il pavimento fatto di Corniole ed Agata, nel quale furono trovati diversi istrumenti di sacrificj, secondo quanto registra Flaminio Vacca nelle sue memorie. Tra i frammenti poi della antica pianta di Roma se ne trova uno, distinto quivi col N. LXIII, nel quale vi si rappresenta un tempio di Minerva con accanto l'indicazione di altro tempio, e non di casa come credette il Bellorio nello spiegare tale frammento, intorno al quale sta scritto *cornificia*; e sapendosi che questo tempio di Diana fu edificato da Lucio Cornificio m'induce a credere che ivi sia rappresentato il medesimo tempio, e che dal nome del suo riedificatore sia stato detto di Diana Cornificia. Da queste indicazioni si viene a stabilire la disposizione di tale tempio nel modo quivi disegnata.

**TEMPIO DI MINERVA.** Il tempio di Minerva che si trova disegnato nella descritta lapide Capitolina sembra essere stato quello registrato nel catalogo di questa regione da Vittore col distintivo di essere stato nell'Aventino; ed infatti nel catalogo della Notizia si registra subito dopo a quello di Diana. Tale vicinanza viene ancora comprovata dalla iscrizione ritrovata tra le rovine del tempio di Diana riguardante questo tempio di Minerva Aventiniense, secondo quanto asserisce il Fulvio Orsini nelle sue antichità romane.

**BAGNI DI SURA.** Vicino al descritto tempio di Diana dai versi poc' anzi riportati di Marziale si conosce esservi stata l'abitazione

di Sura, il quale si crede essere quello soprannomato Licinio che fu Console sotto Nerva e quindi replicatamente sotto Trajano. In uno dei frammenti della più volte nominata pianta antica di Roma N. LXII si trovano disegnati alcuni bagni distinti col nome di Sura; e questi vedendoli in certo modo egualmente disposti di quella fabbrica antica i di cui resti esistono sotto la Chiesa di S. Prisca, pare di potere stabilire essere stati ivi situati tali bagni; imperocchè in tale località si trovavano precisamente vicino al tempio di Diana ed al Circo Massimo.

**TERME DECIANE.** Nella disparità di opinione che principalmente si deduce dai Regionarj a riguardo della posizione delle terme Variane e Deciane, a me sembra di potere stabilire essere state in questa regione solo queste ultime; imperocchè nell'epilogo che si fa tanto del primo catalogo di Vittore, quanto di quello della Notizia, non si trovano registrate che le Deciane, e d'altronde conoscendosi essere state le Variane situate nel Vico Sulpicio, non mi pare tanto facile di trovare un modo ragionevole onde fare giungere sino in questa regione questo Vico, che dai Regionarj si pone nella prima Regione, standovi di mezzo tra questa e quella la duodecima; e perciò se queste terme compite da Vario Eliogabalo non erano le stesse delle Severiane poste precisamente nella prima regione che nell'epilogo del catalogo del secondo Vittore sono dette pure Variane, ma formavano fabbrica distinta, dovevano evidentemente stare altrove. Il Bufalini nella sua pianta di Roma indica esservi stati avanzi in due luoghi diversi delle terme di Decio, cioè sotto S. Balbina ed a poca distanza da S. Sabina: ma considerando la situazione di S. Balbina come avere fatto parte della antecedente regione, mi pare di prescegliere avere appartenuti alle terme Deciane gli avanzi disegnati vicino a S. Sabina. E siccome tali indicazioni rassomigliano ad una non compiuta pianta del Palladio riportata tra i disegni delle terme dei Romani, così stimando che sia stata tratta da tali resti, ho disegnato quivi la intera disposizione di queste terme secondo tali cognizioni.

**TEMPIO DELLA LUNA.** Il tempio della Luna registrato in questa regione da Vittore si mostra dal Nardini con alcuni versi di Ovidio e con un passo di Livio, nel quale si descrive una tempesta ivi accaduta, essere stato sull'alto dell'Aventino verso il clivo Publicio che scendeva sul monte dalla parte del foro Boario, (4) e perciò a poca distanza da S. Sabina ed al di sopra di quelle costruzioni antiche che reggono il monte verso il Tevere.

**TEMPIO DI GIUNONE REGINA.** Con un altro passo di Livio si stabilisce pure la situazione del tempio di Giunone Regina edificato da Camillo dopo la espugnazione di Vejo nell'alto dell'Aventino ed al quale si andava dal nominato clivo Publicio (5) e perciò vicino a S. Sabina ed al di sopra delle medesime costruzioni antiche doveva essere collocato. Questa località dell'Aventino sovrastante alla porta Trigemina e rivolta verso il Palatino era celebre presso gli antichi per la spelunca di Caco, l'ara di Evandro, ed il tempio di Ercole similmente denominato Vincitore di quello che stava nel foro Boario.

**TEMPIO ED ATRIO DELLA LIBERTA'.** In quale luogo dell'Aventino stava collocato il tempio coll'Atrio della Libertà non bene si può definire da quanto si scrive dagli antichi a questo riguardo, ma stando a ciò che si trova indicato dal Bufalini nella sua pianta di Roma, il quale per il maggiore numero degli avanzi che rimanevano delle fabbriche antiche al suo tempo poté averne qualche cognizione,

si viene a stabilire il tempio nel luogo occupato dalla Chiesa di S. Sabina, e l'atrio nello spazio posto tra la detta Chiesa e quella di S. Alessio. In questo atrio, allorchè fu da Asinio Pollione ad insimulazione di Augusto riedificato, vi si aggiunse una biblioteca Greca e Latina, che fu la prima formata ad uso pubblico in Roma, (6) e questa sembra essere stata disposta nei lati del tempio. L'Atrio poi doveva stare intorno al tempio stesso dalla parte del prospetto. Altri pochi resti di antiche fabbriche si trovano esistere sull'Aventino, e questi si vedono principalmente nel declivo del monte verso Testaccio che si dicono avere appartenuto a bagni venali, ma che evidentemente avranno fatto parte di qualche fabbrica privata; e molti altri resti di edifici privati furono scoperti in detta parte inferiore del monte al tempo di Paolo V. I marmi ritrovati in tale scoperta servirono per adornare la cappella Borghesiana di S. Maria Maggiore.

**PORTICO FABARIO.** Lungo il lato del colle sovrastante al Tevere si vedono resti di grande fabbricato, di cui alcuni furono ridotti ad uso di magazzino di legname. Quivi sembra essere stato quel portico posto fuori della porta Trigemina sull'Aventino che i Censori Q. Fulvio Flacco ed Aulo Postumio Albino, secondo Livio, fecero lastricare unitamente all'Emilio, (7) e perciò si può credere che tali resti gli avessero appartenuto. Questo portico venendo ad essere situato lungo le sponde del fiume, serviva evidentemente ancora per deposito delle mercie di varie specie, siccome lo dimostrano le grandi camere che stavano verso il monte. Si trova poi indicato dalle rovine che rimangono di questo portico essere stato di diversi piani; e sopra di esso vi stava probabilmente la casa di quel certo Faberio scrivano, di cui Vitruvio ci racconta che fece dipingere le mura dei chiostri con cinabro, (8) donde forse ne derivò la denominazione che fu data al sottoposto portico di Fabario o Faberio, come si trova registrato nel catalogo di Vittore e della Notizia.

**PORTICO EMILIO.** Nel piano poi della regione posto tra il monte Testaccio ed il Tevere vi doveva stare primieramente quell'altro portico detto Emilio, che secondo Livio fu dai soprannominati Censori fatto riedificare. In tale situazione si trovano effettivamente esistere resti di grande porticato: ma però di costruzione non corrispondenti ai tempi, in cui si dice da Livio essere stato rifabbricato l'Emilio; per cui se tali resti appartenevano ad un tale portico è da credere che fosse stato questo nei tempi successivi rinnovato; oppure facessero quelli parte di qualche aggiunta posteriormente fatta. Un piccolo frammento della pianta antica di Roma N. XXXIV sul quale sta scritto *porticus* con al di sotto in caratteri maggiori AE si giudica aver appartenuto a questo portico Emiliano: ma dal modo come si trova scolpita nella lapide tale indicazione si conosce che riguardava piuttosto il portico di un qualche Edificio sacro, ossia tempio. Avanti a questo tempio, poi vi stava evidentemente la grande area denominata Emporio, che dal medesimo Livio si dice essere stato nello stesso tempo, in cui fu riedificato tale portico, fatto lastricare di pietre e circondato di stipiti ossia evidentemente piccoli muri di recinto. Come pure lo stesso storico ci racconta che in allora fu fatta una grande scalinata che dal Tevere saliva al nominato Emporio (9) e questa occupava forse tutta la linea davanti il portico Emilio. Alcuni resti di grande mura che ivi rimangono lungo il corso del fiume, devono avere appartenuto a

(4) Nardini. Roma Antic. Lib. 7. C. 8. (5) Livio. Lib. 27. C. 31. (6) Plinio. Lib. 7. C. 50 e Lib. 35. C. 2. (7) Livio. Lib. 41. C. 27. (8) Vitruv. Lib. 7. C. 9. (9) Livio. Lib. 41. C. 27.